

dicembre 2011

USA: ATTACCO ALL'EUROPA

Gianvito Armenise
Movimento Politico Cattolico "Azione e Tradizione – Due Sicilie"
www.azioneetradizione.it

INTRODUZIONE.

Azzardiamo un'ipotesi. Ardita agli occhi dei più. Fonte di approfondimento per coloro i quali intendano procedere ad un'indagine di studio più ampia e non limitata alla versione dei fatti e degli avvenimenti politici preconfezionata dalla stampa ufficiale.

La tesi su cui sarà incentrato questo dossier é la seguente: le crisi finanziarie che stanno falciando le economie europee a cui fanno seguito i cambi di governo (in Italia¹ ed in Grecia² per il momento) sono anche la conseguenza di precise ritorsioni per le scelte politiche ed energetiche attuate dagli esecutivi in tema di accordi commerciali ed industriali legati alla

¹ In Italia si è insediato – al posto di Silvio Berlusconi – il banchiere Mario Draghi, già membro della Commissione Europea e uomo della Trilateral Commission, uno degli organismi internazionali più influenti. Fu fondata nel 1973 da David Rockefeller presidente della potente banca Chase Manhattan Bank.

[Si veda <http://www.trilateral.org/go.cfm?do=Page.View&pid=34>]

² In Grecia - al posto di Papandreou – si è insediato Papademos, già Governatore della Banca Centrale Greca e uomo della Banca Centrale Europea con una laurea e due dottorati presso l'americano *Massachusetts Institute of Technology* (MIT).

[Si veda http://www.repubblica.it/economia/2011/11/10/news/domani_giuramento_grecia-24780005/]

dicembre 2011

costruzione di gasdotti non compatibili con gli interessi Americani in Europa.

In particolare, la linea di condotta del governo Berlusconi é apparsa bivalente: ufficialmente, è stata in continuità con l'alleato Statunitense; nella pratica l'Italia ha tentato di smarcarsi sempre più dall'abbraccio invadente degli USA. L'Italia ha cercato di attuare, infatti, una saggia politica di diversificazione delle proprie fonti di approvvigionamento energetiche per ciò che riguarda, soprattutto, il gas naturale. Attualmente l'attacco ai debiti sovrani ed alle economie europee ha riguardato in maniera eclatante proprio l'Italia e la Grecia³. Anche l'Ungheria⁴ é sotto scacco. Tutti paesi strategici nella delicata partita dei gasdotti.

³ Appare doveroso ricordare come le recenti politiche imposte dal *Fondo Monetario Internazionale* e dall'*UE* alla Grecia e finalizzate alla *riduzione del debito pubblico*, alla *privatizzazione di imprese di Stato* ed al *licenziamento di dipendenti pubblici* erano già contenute nel *Rapporto della Commissione Europea sullo Stato dell'economia europea per il periodo 2005- 2007*. Dunque, molto tempo prima che la speculazione internazionale colpisse lo Stato Greco. Nel citato rapporto la Commissione Europea appariva profondamente preoccupata dalla circostanza che il *trend* di crescita positivo e sostenuto dell'economia ellenica potesse innescare tensioni inflazionistiche legate alle spinte della domanda interna. Si auspicavano, quindi, riforme strutturali che potessero in qualche maniera attrarre investimenti di capitale dall'estero come *la riduzione del prelievo fiscale sulle imprese con l'aliquota massima fissata al 25%*, *sgravi fiscali sugli investimenti effettuati fino al 55% dell'importo*, *riduzione della spesa pubblica*, *incremento delle entrate*, *lotta all'evasione fiscale e privatizzazioni in alcuni settori strategici come l'energia ed il credito*. Sono state collocate sul mercato – ad esempio - tutte le azioni detenute dallo Stato Greco nella Banca Nazionale di Grecia (7,46%), l'Hellenic Petroleum, la DEPA (*impresa pubblica di gas naturale i cui advisors sono la banca d'affari Rothschild e Alpha Bank*), la società di gestione delle Autostrade (*tra gli advisors figura ancora la banca d'affari Rothschild*).

[Si veda "*Fare Affari in Grecia. Guida per l'imprenditore*" a cura dell'"Ambasciata d'Italia ad Atene" e della "*Camera di Commercio Italo-Ellenica di Salonicco*" – Edizione 2006 e il sito del Ministero delle Finanze della Repubblica Greca inerente il "*Comunicato Stampa relativo alla selezione dei Consulenti per le privatizzazioni*": <http://www.minfin.gr/portal/en/resource/contentObject/id/569f1cb6-ce89-421e-8e0a-43b6bd828f74>]

⁴ Sul finire di novembre del 2011 l'agenzia internazionale privata di *rating*, Moody's ha proceduto al declassamento del debito sovrano ungherese da BAA3 a BA1. Una mossa che dai palazzi governativi è stata giudicata ingiustificata sul piano economico-finanziario ed è stata letta – invece - alla stregua di una ritorsione per il braccio di ferro intrapreso

dicembre 2011

PROCEDIAMO CON ORDINE. ALCUNI DATI.

Russia ed Iran - messi assieme - dispongono di oltre il 40% delle riserve mondiali di gas naturale⁵. Una concentrazione del genere di una materia prima così importante rende i Paesi consumatori particolarmente esposti al rischio di dover far fronte ad interruzioni delle forniture impreviste poiché – a differenza del petrolio maggiormente distribuito - risulta più difficoltoso, attuare politiche di diversificazione. È doveroso osservare, a tal proposito, come gli Stati Uniti siano il primo consumatore del pianeta di gas naturale la cui domanda - a livello mondiale - «è prevista crescere del 40% entro il 2020 e si stima che [essa] crescerà ad un tasso medio annuo del 2,4% fino al 2030»⁶. In più, a differenza del petrolio - quotato in Borsa ed il cui prezzo si forma alla

dall'Ungheria con il Fondo Monetario Internazionale. Il governo magiaro, guidato dal leader conservatore Viktor Orban, aveva rifiutato nel luglio del 2010, il rinnovo di un prestito concesso dal FMI nel 2008 dell'ammontare di 24 miliardi di euro. Il motivo risiedeva nelle condizioni troppo onerose e drastiche che erano state imposte dagli organismi internazionali quale *conditio sine qua non* per l'erogazione del prestito. Già in occasione dell'annuncio di un possibile declassamento del debito sovrano (*metà novembre 2011*) il fiorino ungherese era stato messo sotto pressione con un'ondata di vendite che lo aveva fatto scendere ad uno dei livelli di cambio con l'euro più bassi dal 2009. A ciò si deve aggiungere anche la difficoltà di collocare sul mercato i nuovi titoli di stato per mancanza di acquirenti con conseguente aumento del tasso d'interesse offerto. Tra l'altro è doveroso osservare che le misure adottate dal governo Ungherese con la Legge Finanziaria del 2012 possono certamente essere definite sociali ed eque e che hanno causato la protesta dei banchieri. Infatti, il Parlamento – mediante legge - ha stabilito che i cittadini ungheresi che hanno contratto con gli istituti di credito nazionali ed internazionali un debito ipotecario in valuta straniera potranno procedere all'estinzione immediata del proprio debito pagando l'ammontare residuo in Fiorini ad un tasso di conversione corrispondente all'80% dei valori correnti di mercato rispetto al Fiorino Ungherese e far gravare le spese della procedura di estinzione sulle banche.

[Si veda:

- <http://www.rinascita.eu/index.php?action=news&id=11530>;
- <http://radioeuropaunita.wordpress.com/2010/07/27/lungheria-rifiuta-la-cura-fmi-la-politica-e-piu-importante-della-crisi/>;
- http://www.tmnews.it/web/sezioni/nuovaeuropa/PN_20111125_00310_NE.shtml;
- "Notiziario Economico. 15 settembre – 14 ottobre 2011" a cura dell'Ambasciata d'Italia a Budapest. Sezione Economico-Commerciale].

⁵ Si veda "Verso un'"Opec del Gas?" - Contributi di Istituti di Ricerca Specializzati, n. 79 - Ottobre 2007. *Dossier XV Legislatura – Senato della Repubblica*.

⁶ *Ibidem*.

dicembre 2011

borsa di Londra e New York - il gas naturale «è venduto a stock, con contratti a medio e lungo termine che prevedono di solito alcuni aggiornamenti del prezzo a scadenza prefissata. Poiché riguarda forniture pluriennali e quantità enormi di prodotto, i contratti di vendita del gas solitamente hanno una clausola "Take or Pay" (ToP): il gas concordato o viene effettivamente consumato o comunque gli eccessi di offerta devono essere ugualmente pagati dal Paese acquirente»⁷.

Consci dell'importanza economica e geopolitica di tale risorsa naturale⁸, nel maggio del 2001 «a Teheran nacque il primo Forum tra i Paesi esportatori di gas con l'obiettivo di riunire allo stesso tavolo i principali produttori mondiali di gas», in vista di costituire una sorta di "cartello" mondiale del gas funzionale tanto agli interessi dei paesi produttori che dei paesi consumatori. I fondatori del forum furono: «Algeria, Brunei, Indonesia, Iran, Malaysia, Nigeria, Oman, Qatar, Russia, Turkmenistan e la Norvegia solamente come Paese osservatore. Il Turkmenistan, Paese che esporta parte del suo gas in Iran, ha partecipato tuttavia solo al primo meeting mentre il Venezuela non ha partecipato al primo ma ha aderito a tutti quelli successivi. E proprio in quest'ultimo Paese si sarebbe dovuto tenere il vertice annuale del 2006, ma il Forum all'ultimo momento è stato annullato. Ciò che interessa e in certo senso intimorisce i Paesi importatori di gas [leggi USA, nda] è che il Forum raggruppa i Paesi che, sebbene producano solamente il 42% del gas mondiale, possiedono nel loro sottosuolo il 73% delle riserve mondiali di gas accertate»⁹.

⁷ *Ibidem*.

⁸ Anche l'operazione militare denominata "*Piombo Fuso*" e sferrata da Israele contro la striscia di Gaza tra il 2008 ed il 2009 avrebbe – secondo il Professore di Economia all'Università di Ottawa, Chossudovsky – una chiave di lettura diversa da quella ufficiale poiché sarebbe inquadrabile in un'ottica di contesa per lo sfruttamento di giacimenti di gas naturale tra Israele, l'Autorità Palestinese e la British Petroleum.

[Si veda http://www.terranauta.it/a764/medio_orient/tra_israele_e_palestina_e_guerra_di_gas.html]

⁹ "*Verso un'"Opec del Gas?*", *op. cit.*

dicembre 2011

E' appena il caso di osservare come la scelta della location iraniana non fosse affatto casuale data l'intenzione manifesta di Teheran di ergersi come principale esportatore a livello mondiale del gas naturale. La Repubblica Iraniana¹⁰ propose anche alla Russia del gigante Gazprom di aderire alla costituzione del "cartello" del gas guardato con timore proprio dagli Stati Uniti che arrivò a definirlo come *«una forte minaccia a lungo termine per le forniture mondiali di energia, alla quale ci si deve opporre con forza, in quanto strumento globale di estorsione e racket»*¹¹.

Cambiamenti in atto che - dunque - sono stati avvertiti anche dalla NATO come una possibile "minaccia" se é vero che si sta sempre più diffondendo l'idea di inserire nel Trattato dell'Organizzazione Nord-Atlantica un esplicito riferimento alla «sicurezza energetica tra le aree coperte dall'articolo» e che «nel novembre del 2006 il quotidiano della City londinese Financial Times rivelò che nell'estate dello stesso anno un gruppo di esperti compilò per conto dell'Organizzazione Nord-Atlantica, un rapporto sugli intrecci strategici tra politica ed energia»¹².

Nihil novi sub sole...¹³

¹⁰ Per i rischi di un possibile attacco militare all'Iran si veda <http://www.azioneetradizione.it/news.asp?id=912>

¹¹ *Ibidem.*

¹² *Ibidem.*

¹³ Per comprendere i rischi di un'egemonia americana a livello planetario e le relative conseguenze che ne scaturirebbero - anche sul piano militare - basterà far riferimento al fondamentale testo di 46 pagine a firma dell'influente Paul Wolfowitz, già *Presidente della Banca Mondiale* e *Sottosegretario alla Difesa* dell'amministrazione Bush Jr pubblicato in stralcio nell'agosto del 1992 sul *New York Times*. Si può leggere, tra le altre cose che: *«nostro obiettivo primario é prevenire il risorgere di un nuovo rivale (...) che ponga una minaccia all'ordine di quella posta allora dall'Unione Sovietica. Questa é una considerazione dominante che ci impegna a prevenire che una qualsiasi potenza ostile possa dominare una delle regioni le cui risorse (...) siano sufficienti a generare una potenza globale. Tali regioni comprendono l'Europa occidentale, l'Asia orientale, i territori dell'ex Unione Sovietica e l'Asia sudorientale (...) Gli Usa devono dimostrare la leadership necessaria ad istituire e preservare un nuovo ordine capace di convincere i potenziali concorrenti a rinunciare ad aspirare ad un ruolo di rilievo o ad assumere atteggiamenti aggressivi a protezione dei propri interessi legittimi (...) Dobbiamo, infine, tenere attivi i meccanismi di deterrenza che*

dicembre 2011

«VENGO ANCH'IO? NO, TU NO...»

Esistono almeno quattro progetti di trasporto del gas naturale che insistono nella medesima area geografica. Essi sono il TAP, l'IGI-Poseidon, il South Stream, ed il Nabucco. Procediamo ad una loro analisi sintetica con particolare riferimento alle implicazioni di natura geopolitica.

a) T. A. P. (*Trans Adriatic Pipeline*).

Nel febbraio del 2008 fu sottoscritto un accordo al fine di costituire una joint venture paritetica tra la società norvegese StatoilHydro¹⁴ ed il gruppo svizzero EGL¹⁵ «finalizzata allo sviluppo, realizzazione e gestione del metanodotto Trans Adriatico TAP (Trans Adriatic Pipeline)» che consentirà l'apertura di un «nuovo corridoio europeo di approvvigionamento per il gas naturale estratto dalle regioni del Mar Caspio e del Medio Oriente»¹⁶. Nel 2010 entra a far parte della compagine societaria la tedesca E.ON Ruhrgas col 15% di partecipazione¹⁷.

impediscono a potenziali concorrenti anche soltanto di aspirare ad un ampio ruolo regionale o globale (...) La NATO è lo strumento primario della difesa e della sicurezza occidentali, nonché il canale di influenza e partecipazione degli USA nelle questioni di sicurezza europea. Gli Stati Uniti sostengono l'obiettivo dell'integrazione europea, ma devono cercare di prevenire l'emergere di accordi di sicurezza a livello europeo, tali da indebolire la NATO». [Si veda "Il Grido dell'Europa" di Pietro Ferrari, Edizioni "Tabula Fat", 2003 - Chieti. Pagg. 6 e 7 della prefazione di G. Armenise]

¹⁴ Lo Stato Norvegese è il maggior azionista di StatoilHydro con una quota di controllo del 67%. StatoilHydro è quotata alla borsa di Oslo Børs e al New York Stock Exchange.

[Si veda <http://www.trans-adriatic-pipeline.com/about-us/shareholders/>]. È da ricordare come proprio la Norvegia sia stata oggetto di un attentato "terroristico" da parte di un giovane massone nazionalista e filiosionista nell'estate del 2011.

[Si veda: http://www.azioneetradizione.it/dettaglio_politica_internazionale.asp?id=909; <http://www.associazionelatorre.com/2011/07/norvegia-omissioni-e-verita-nascoste-sullattentato/>]

¹⁵ Partecipato per oltre il 90% dalla società svizzera AXPO a sua volta di proprietà esclusiva dei cantoni Svizzeri del Nord-est.

[Si veda http://www.axpo.ch/content/axpo/de/home_multi/konzern/auf_einen_blick.html]

¹⁶ Si veda http://www.eql.eu/eqlit/it/home/media/news/archive/2008/02_03_2008.html

¹⁷ Si veda <http://www.trans-adriatic-pipeline.com/about-us/tap-ag-company/>

dicembre 2011

Progetto ambizioso del costo stimato in 1,5 miliardi di euro e che permetterà al gas russo del Mar Caspio e del Caucaso di raggiungere le coste della Puglia, «attraverso la Grecia, l'Albania, il Mar Adriatico» per un totale di 520 km. La capacità di trasporto del TAP sarà di circa 10 miliardi di m³ anno, con la possibilità di un successivo potenziamento a 20 miliardi¹⁸. Il progetto si sta concretizzando tanto che il «il premier albanese Sali Berisha di ritorno dalla Norvegia dove, ha avuto colloqui (...) con il premier norvegese, Jens Stoltenberg» ha dichiarato entusiasta che «il gasdotto Transadriatico pipeline, Tap, sta diventando una realtà»¹⁹.

Nel marzo del 2008 il gruppo svizzero EGL e la Società Nazionale Iraniana di Esportazione di Gas (NIGEC) sottoscrissero un contratto di lungo termine per 25 anni finalizzato all'approvvigionamento di gas naturale.²⁰

Con l'entrata in funzione del metanodotto Trans Adriatico (TAP) pianificata per il 2012 l'accordo con la società iraniana dovrebbe entrare nel pieno dell'operatività: la fornitura da parte di NIGEC coprirà infatti il 50% della capacità della condotta che collegherà la rete italiana alla Grecia attraverso l'Adriatico e l'Albania²¹.

Questo accordo non venne gradito da New York e da Tel Aviv poiché minava la politica di isolamento imposta nei confronti della Repubblica Islamica. Proteste ufficiali furono inviate anche dall'influente organizzazione ebraica "Simon Wiesenthal Centre" nei confronti del governo italiano con una lettera indirizzata a Silvio Berlusconi nella quale si faceva osservare che «i media svizzeri indicano che non una molecola del gas iraniano rimarrà in Svizzera e che

¹⁸ Si veda http://www.egl.eu/eglit/it/home/media/news/archive/2008/02_03_2008.html

¹⁹ Si veda <http://www.agenzianova.com/a/4ec78047291d67.75596271/632089/2011-11-19/business-news-premier-albanese-berisha-il-gasdotto-tap-sta-diventando-una-realta>

²⁰ Si veda http://www.egl.eu/eglich/de/home/media/news/archive/2008/march/2008_03_17.html

²¹ *Ibidem*.

dicembre 2011

l'Italia sarebbe il primo destinatario. [...] Sollecitiamo il vostro personale intervento per assicurare che l'Italia in nessun modo, sia pure indirettamente, si renda complice della Svizzera nel potenziamento dell'Iran»²².

b) *IGI-Poseidon.*

Il progetto Poseidon (joint venture paritetica tra l'italo-francese Edison e l'azienda Greca Depa) é il gasdotto che permetterà di collegare la Grecia all'Italia e rientra nel più ampio corridoio del gas che unisce tra loro Turchia, Grecia e Italia (ITGI)²³. Ciò permetterà - a partire dal 2013/2015 - di importare in Italia e in Europa gas naturale proveniente dalle aree del Mar Caspio (in particolare quello dell'Azerbaijan) e del Medio Oriente oltre 24 miliardi di metri cubi di gas naturale dopo l'accordo siglato agli inizi di novembre del 2011 dal ministro dell'Ambiente ellenico George Papaconstantinou per lo sfruttamento del gas azero di Shah Deniz²⁴. L'ITGI comprenderà inoltre un collegamento con la Bulgaria, attraverso il gasdotto IGB (Interconnector Greece-Bulgary) che avrà una capacità di trasporto dai 3 ai 5 miliardi di metri cubi di gas all'anno (sarà sviluppato da IGI Poseidon insieme alla società bulgara BEH)²⁵.

L'Unione Europea ha riconosciuto la rilevanza strategica di ITGI come Progetto d'Interesse Europeo inserendolo nei progetti per lo sviluppo del Corridoio Sud dell'European Recovery Plan con una proposta di finanziamento di 100 milioni di euro²⁶.

²² Si veda <http://www.wiesenthal.com/site/apps/s/content.asp?c=lsKWLbPJLnF&b=4442915&ct=5849007>

²³ Si veda <http://www.edilportale.com/oilegas/news/scheda-news.asp?IDDOC=1563>

²⁴ Si veda <http://www.edilportale.com/oilegas/news/scheda-news.asp?IDDOC=1579>

²⁵ Si veda <http://83.216.172.76/AGIEnergia/NewsML.aspx?idd=100605&id=65&ante=0>

²⁶ Si veda <http://www.igi-poseidon.com/pannelli/popup.asp?id=654>

dicembre 2011

Il progetto ha visto la luce nel novembre del 2005 grazie ad un accordo siglato a Lecce dal Ministro delle Attività Produttive Scajola e dal Ministro per lo Sviluppo Greco Sioufas, alla presenza del Ministro dell'Energia turco Güler²⁷.

Il corridoio gas Turchia-Grecia-Italia (ITGI) prevede l'interconnessione Grecia-Italia (IGI) che si compone a sua volta di due diverse sezioni: un tratto su terra ferma (on-shore) in territorio greco, per una lunghezza di circa 600 km, ed un altro sottomarino (off-shore) lungo 207 km, che collegherà la rete gas greca a quella italiana attraverso il Mar Ionio²⁸.

c) *South Stream e Nabucco.*

Il South Stream è un progetto internazionale che prevede il trasporto del gas russo lungo il corridoio centrale e meridionale dell'Europa attraverso il Mar Nero al fine di diversificare le fonti di approvvigionamento. Il percorso nord-ovest si dipana verso la Slovenia e l'Austria attraverso la Bulgaria, la Serbia e l'Ungheria. Il percorso che si dirige verso sud-ovest attraverserà la Grecia per giungere in Puglia (Italia) sempre attraverso l'importante snodo della Bulgaria²⁹. Nel novembre del 2007 nasce la società paritaria ENI-Gazprom per la progettazione della pipeline South Stream.³⁰ Esso è sostenuto

²⁷ Si veda http://www.igi-poseidon.com/italiano/sala-stampa/Comunicato_IGI_04112005_ITA.pdf

²⁸ Si veda <http://www.igi-poseidon.com/italiano/corridoioigas.asp>

²⁹ Si veda <http://www.edilportale.com/oilegas/news/scheda-news.asp?IDDOC=1046>

³⁰ Si veda <http://www.south-stream.info/index.php?id=10&L=1>. Nel settembre del 2011 la quota dell'italiana Eni è sceso dal 50 al 20% a seguito dell'ingresso della francese Edf e della tedesca Wintershall (entrambe con il 15%).

[Si veda http://energia24club.it/articoli/0,1254,51_ART_143924,00.html]

dicembre 2011

da Italia, Francia e Germania anche se quest'ultima è più impegnata in Nord Stream, gasdotto che attraverserà il Baltico aggirando Bielorussia e Polonia³¹.

Il South Stream é il concorrente diretto del Nabucco³² fortemente sostenuto dagli USA e dai nuovi membri dell'UE. I due progetti non costituiscono solo soluzioni tecniche ed energetiche tra loro alternative ma rappresentano - altresì - due impostazioni geopolitiche al fine di espandere o contenere (a seconda dell'una o dell'altra scelta) l'influenza della Russia (e dei suoi alleati) nella delicatissima partita dei gasdotti. Ed in questa partita, ad agosto 2009, l'Italia si è schierata apertamente con i russi per l'opzione "*South Stream*" irritando Washington che - viceversa - appoggia il progetto *Nabucco*³³.

La difficile e coraggiosa scelta dell'Italia di sostenere Mosca ed il South Stream scontentando gli USA, dipende da molteplici fattori. Anzitutto, l'antico legame che lega tra loro la potente società russa Gazprom con l'italiana Eni. Oltre a ciò, é da considerare anche la motivazione di ordine strategico che consentirebbe all'Eni di entrare nella commercializzazione del gas naturale dell'area Balcanica nella quale si prevede un sensibile aumento dei consumi nei prossimi anni. Tuttavia, l'intricata partita giocata sulla scacchiera dei gasdotti, se vista da Washington potrebbe costituire una diretta interferenza nelle sue relazioni con i paesi dell'ex URSS che gravitano ormai nell'area NATO e che

³¹ Il *North Stream*, che unisce Russia e Germania, é stato inaugurato il 6 settembre. Il costo dell'intero progetto (1220 km di lunghezza) é di 11 miliardi di dollari. Il *North Stream*, così come il *South Stream* eviterà in particolare la filo-occidentale Ucraina fortemente antagonista della Russia e gravitante nell'orbita Statunitense.

[Si veda <http://www.loccidentale.it/node/109495>].

³² Il progetto prevede una lunghezza totale di 3900 km e la pipeline attraverserà Turchia, Bulgaria, Romania, Ungheria ed Austria. Nei tubi sarà immesso gas proveniente dal Mar Caspio, Medio Oriente ed Egitto. Un progetto colossale che a regime dovrebbe far affluire ben 31 miliardi di metri cubi annui.

[Si veda: <http://www.nabucco-pipeline.com/portal/page/portal/en/press/Facts%20Figures>]

³³ Si veda <http://www.edilportale.com/oilegas/news/scheda-news.asp?IDDOC=1153>

dicembre 2011

dipendono dalla fornitura del gas russo. Gli Stati Uniti, infatti, auspicano da tempo un ridimensionamento della potenza di Mosca e premono così sull'acceleratore dei progetti energetici alternativi soffiando contemporaneamente sulla "russofobia" dei nuovi membri dell'UE. Sul piano strettamente tecnico, si fa osservare oltreoceano, il Nabucco riceverebbe le proprie forniture non solo dal Mar Caspio ma anche dall'Iraq³⁴ nel quale sono presenti massicciamente le forze militari statunitensi³⁵.

L'ENI, attraverso l'Amministratore Delegato Paolo Scaroni aveva anche tentato di mediare le due posizioni proponendo una sorta di unione dei progetti antagonisti. Idea che non era dispiaciuta all'amministrazione Obama ma che venne rispedita al mittente dal ministro dell'Energia di Mosca Sergej Shmatko rimarcando che un compromesso fra i due progetti non sarebbe stato ipotizzabile poiché la posta in gioco era anche di tipo politico³⁶.

Il South Stream ricevette nel maggio 2011, una doccia fredda dal Commissario UE per l'Energia, il tedesco Gunther Oettinger proprio in occasione della presentazione dell'impianto a Bruxelles da parte del ministro russo per l'Energia Shmatko. Gunther Oettinger sentenziò che «*South Stream non è una priorità per la Unione europea, anche se l'Ue ne riconosce il valore e collaborerà con la Russia come partner*»³⁷. Lo stesso Commissario UE dovette - tuttavia - riconoscere che i costi di realizzazione del Nabucco

³⁴ Per un quadro completo della vicenda occorre anche ricordare che dopo l'attentato a Nassiriya nel novembre del 2003 e che costò la vita a diversi militari italiani, l'allora Amministratore Delegato dell'ENI, Vittorio Mincato, annunciò la rinuncia da parte dell'azienda petrolifera italiana ad ogni interesse commerciale ed estrattivo con le autorità locali proprio in quella zona.

[Si vedano il Comunicato ANSA (MILANO) del 12/11/2003 ed il Comunicato ANSA (ROMA) del 28/05/2004].

³⁵ Si veda <http://www.edilportale.com/oilegas/news/scheda-news.asp?IDDOC=1153>

³⁶ Si veda <http://www.edilportale.com/oilegas/news/scheda-news.asp?IDDOC=1265>

³⁷ Si veda <http://www.edilportale.com/oilegas/news/scheda-news.asp?IDDOC=1499>

dicembre 2011

erano lievitati considerevolmente passando dai circa 8 miliardi di euro iniziali ad una cifra maggiore che andava dai 2 ai 6 miliardi di euro. Malgrado ciò, Gunther Oettinger ribadì l'importanza di proseguire col progetto USA per garantire le forniture di gas dal Mar Caspio. D'altro canto circa un anno prima la Banca Europea per gli Investimenti, la Banca Europea per la Ricostruzione e lo Sviluppo congiuntamente all'International Finance Corporation della Banca Mondiale avevano annunciato un finanziamento sino a 4 miliardi di euro a favore della realizzazione del Nabucco determinando la reazione stizzita di Mosca³⁸.

Ma quello che agli occhi della Russia é apparso subito come una vera e propria dichiarazione di guerra é stato l'inserimento del gasdotto nel cosiddetto "terzo pacchetto energia" della U. E. per quella parte dell'infrastruttura che attraversa il territorio europeo³⁹.

³⁸ Si veda <http://www.edilportale.com/oilegas/news/scheda-news.asp?IDDOC=1356>

³⁹ Il "terzo pacchetto energia" è contenuto nella *Direttiva 2009/73* del 13 luglio 2009 con la quale il Parlamento e il Consiglio Europeo hanno presentato il terzo pacchetto di regole comuni per la disciplina del mercato interno del gas naturale. A detta della Commissione Europea - che si occupò della redazione del testo - il contemporaneo controllo da parte di un unico soggetto degli impianti di produzione e delle reti di trasporto del gas nonché della sua commercializzazione, determinerebbe un palese rischio di discriminazione e abuso di posizione a svantaggio della competizione e della concorrenza tra operatori del settore. Al fine di prevenire questo rischio, le alternative sarebbero tre: ricorrere a un operatore di rete del tutto indipendente (*ITO*), ricorrere ad un gestore di sistema indipendente (*ISO*), oppure procedere ad una separazione integrale della proprietà, una sorta di scorporo proprietario (*Mandatory Ownership Unbundling*). In quest'ottica, la russa *Gazprom*, sarebbe evidentemente costretta ad alienare sul mercato parte delle proprie attività ad altre compagnie per poter operare nel Mercato Europeo. Infatti, la *Gazprom* si occupa sia della produzione che del trasporto di gas in Europa e, secondo Putin, questa decisione equivarrebbe ad una chiara «*confisca di proprietà*».

[Si veda <http://equilibri.net/nuovo/articolo/ue-il-%E2%80%9Cterzo-pacchetto%E2%80%9D-intacca-gli-interessi-europei-di-mosca>] E' per questo motivo che il 18 novembre 2011 la Russia, per bocca del ministro dell'Energia *Sergey Shmatko*, ha dichiarato ufficialmente che é in piedi l'ipotesi di valutare seriamente la possibilità di contestare «*su base giuridica*» l'adozione da parte dell'Ue del cosiddetto Terzo pacchetto energetico, poiché le norme in esso

dicembre 2011

Problemi economici che si aggiungono anche alle difficoltà tecniche di realizzazione che hanno determinato notevoli ritardi rispetto alla tempistica iniziale e che dovrebbero far slittare la data di inaugurazione al 2018. Il ritardo ha fatto rialzare le quotazioni del progetto ITGI- Poseidon meno oneroso e già pronto per la prima fornitura a partire dal 2013⁴⁰.

Gli Stati Uniti senza mezzi termini, dal canto loro, hanno fatto sapere nel 2008 per bocca dell'ambasciatrice in Ungheria, April H. Foley, che *«l'Ungheria dovrebbe ripensare il suo appoggio al progetto South Stream. Ripensamento che sarebbe utile per il paese magiaro»*⁴¹.

Per nulla intimorita, l'Ungheria ha provveduto ad ospitare nel 2010, la firma dei documenti costitutivi di "South Stream Hungary ZRT", una Joint Engineering Company paritaria tra Gazprom e MFB (Banca Ungherese per lo Sviluppo) che avrà il compito di realizzare il progetto South Stream in Ungheria. Gli USA hanno anche subito un ulteriore smacco politico sul finire del 2008 a seguito del fondamentale accordo tra Mosca e Belgrado per consentire il transito del gasdotto in territorio Serbo.⁴²

CONSIDERAZIONI

Tirando le fila del discorso appaiono incontrovertibili alcuni fatti che non possono essere in alcuna maniera spacciati per opinioni e che qui di seguito

contenute violerebbero l'accordo sulla collaborazione con l'Europa siglato in precedenza.

Si veda http://www.tmnews.it/web/sezioni/nuovaeuropa/PN_20111118_00099_NE.shtml

⁴⁰ Si veda <http://www.edilportale.com/oilegas/news/scheda-news.asp?IDDOC=1571>

⁴¹ Si veda <http://www.politics.hu/20080912/us-ambassador-urges-hungary-to-rethink-russia-pipeline-talks/>

⁴² Gli USA di Obama si trovano ad affrontare la questione energetica in posizione non più preminente: gli Stati Uniti hanno puntato sul progetto Nabucco per far affluire il gas del Caspio fino al Mediterraneo attraversando i paesi caucasici e la Turchia. Ma le sorti del Nabucco sono legate al destino politico dell'Iran. E qui la partita si complica e ritorna al punto di partenza.

[Si veda <http://www.edilportale.com/oilegas/news/scheda-news.asp?IDDOC=1046>]

dicembre 2011

vengono schematicamente elencati al fine di una necessaria comprensione delle dinamiche in gioco:

- A. Una speculazione gigantesca è in corso nei confronti dei debiti sovrani di alcuni Stati;
- B. Gran parte di questi Stati sono quelli che hanno attuato scelte energetiche e geopolitiche ostili agli interessi degli Stati Uniti d'America;
- C. Questa speculazione è stata condotta previo "declassamento" del grado di affidabilità di questi Stati di poter onorare il debito alla scadenza condotta da agenzie internazionali private;
- D. Il declassamento ha provocato una fibrillazione sui mercati internazionali determinando l'aumento del cosiddetto "spread", ossia il differenziale tra il tasso d'interesse offerto sui Titoli di Stato del paese colpito dalla speculazione e quello di un altro ritenuto più affidabile o, fino ad allora, escluso dagli appetiti degli speculatori;
- E. L'aumento dello "spread" ha messo in moto o ha continuato ad alimentare crisi politiche interne dei paesi posti nel mirino della speculazione e che hanno determinato l'uscita di scena dei governi espressione della volontà popolare;
- F. Queste crisi politiche sono state indotte anche da straordinarie campagne massmediatiche convergenti da tempo verso il medesimo obiettivo;
- G. I nuovi governi che si sono sostituiti ai precedenti sono espressione di Banche e dei cosiddetti "poteri forti" internazionali che hanno proceduto o procederanno all'attuazione di politiche

dicembre 2011

fiscali ed economiche restrittive tese anche alla (s) vendita delle aziende pubbliche in special modo operanti nel settore creditizio ed energetico.

QUEL "LONTANO-VICINO" 1992...

Questo scenario non è purtroppo nuovo. Quanto sta accadendo è una sorta di remake di un film già andato in onda nel 1992 all'epoca della cosiddetta "tempesta valutaria" e dell'operazione giudiziaria "Mani Pulite".

Nel 1992 lo speculatore George Soros⁴³ sferrò un attacco senza precedenti sul mercato dei cambi avente ad oggetto la anche la Lira Italiana. Questo assalto venne posto in essere attraverso il sofisticato strumento dei "derivati" che consentono di movimentare giornalmente enormi quantità di masse monetarie disponendo, in realtà, solo di una percentuale minima dell'ammontare nominale⁴⁴. Soros riuscì così a speculare contro la moneta italiana che da un cambio col Marco Tedesco di 760 Lire balzò a 1.200. Tra il giugno ed il settembre del 1992 la Banca d'Italia bruciò riserve per oltre 48 miliardi di Dollari tentando di mantenere il cambio della moneta nazionale entro i limiti imposti dall'allora vigente Sistema Monetario Europeo⁴⁵.

⁴³ Ebreo americano di origine ungherese si ispira alla filosofia di Karl Popper sulle "società aperte". E' impegnato attivamente per la liberalizzazione dei mercati internazionali anche attraverso l'organizzazione e la gestione di movimenti di protesta popolare riformisti. [Si veda "Soros su Soros", Edizioni "Ponte alle Grazie", 1998].

⁴⁴ Il "Quantum Fund" di Soros registrato nelle Antille Olandesi, vedeva nel suo Consiglio di Amministrazione - tra gli altri - il Direttore della sezione Italiana della potente banca d'affari Rothschild, Richard Katz.

[Si veda <http://www.movisol.org/soros1.htm>]

⁴⁵ *Ibidem*.

dicembre 2011

Soros poté godere di una rete di informazioni economico-finanziarie che gli consentirono di agire indisturbato lucrando ingenti somme di danaro e destabilizzando il quadro politico degli Stati colpiti dalla speculazione⁴⁶.

Da aggiungere che nel giugno del 1992 al largo della città di Civitavecchia si svolse un incontro riservato a bordo dello yacht “*Britannia*” di proprietà della Regina Inglese Elisabetta II. A quell'incontro partecipò il gotha della finanza internazionale, in particolare britannica, con la controparte italiana guidata dall'allora Direttore Generale del Ministero del Tesoro, Mario Draghi – attuale Governatore della Banca Centrale Europea – e da Carlo Azeglio Ciampi, allora Governatore della Banca d'Italia per pianificare la privatizzazione della grande industria italiana. Ciò sarebbe avvenuto a “prezzi stracciati” a seguito della speculazione ai danni della Lira Italiana posta in essere dopo poco tempo da Soros⁴⁷.

Infatti, con decreto n°333 dell'11 luglio 1992 fu stabilita la trasformazione in SpA dei colossi di Stato come l'IRI, l'ENEL e l'INA. Altre aziende di Stato come le Ferrovie furono privatizzate⁴⁸. Dopo Giuliano Amato che inaugurò una politica di “lacrime e sangue” toccò proprio all'ex Governatore di Bankitalia, Ciampi, salire a Palazzo Chigi come capo dell'esecutivo⁴⁹.

Nell'ottobre del 1992 il Palamento Italiano votò la ratifica del Trattato di Maastricht col quale si sanciva la cessione di quote sempre più consistenti di sovranità nazionale a vantaggio della nascente Unione

⁴⁶ Soros riuscì, così, in poco tempo ad incassare – dalla sola speculazione contro la Lira Italiana – ben 400 miliardi di Lire. *Ibidem*.

⁴⁷ *Ibidem*.

⁴⁸ Si veda <http://ilcomplotto-del-mantecatore.blogspot.com/2011/11/svendita-italia-labc-panfilo-britannia.html>

⁴⁹ Per una breve analisi di quegli anni si veda <http://www.azioneetradizione.it/news.asp?id=923>

dicembre 2011

Europea mentre tra maggio e luglio due attentati avevano ucciso i giudici antimafia Giovanni Falcone, Paolo Borsellino e gli uomini della scorta.

Anche in quell'occasione la stampa nazionale ebbe un ruolo fondamentale nell'indirizzare l'opinione pubblica verso gli obiettivi desiderati dai "tecnocrati" alla guida dell'Italia. Si pensi – ad esempio – alla poderosa campagna mediatica per convincere gli italiani ad "entrare in Europa".